

«On. Bossi, ma chi ha ucciso Pim Fortuyn?». «A mio parere si inserisce



in un clima che la sinistra ha diffuso e diffonde in tutta Europa grazie al peso dei

mass media, per combattere gli interessi dei popoli». La Padania, 7 maggio, pag. 3

Israele, ritorna il terrore suicida

Un kamikaze esplose in una sala da ballo vicino a Tel Aviv: almeno quindici morti, decine di feriti. Da Betlemme 13 terroristi palestinesi verrebbero «in esilio» in Italia. Il governo nega, ma sapeva

TRAGEDIA E CAPRICCIO

Antonio Padellaro

Il kamikaze che si è fatto saltare vicino Tel Aviv precipita il Medio Oriente in una nuova notte mentre a Washington Sharon e Bush tentavano di aprire uno spiraglio di pace. Ma fino alle 22 e 30 di ieri sera la sulla scena internazionale si muovevano altri attori. Alcuni di casa nostra. Trattandosi del governo Berlusconi, sarà difficile sapere come sono andate realmente le cose. Però qualche ipotesi sul pastrocchio dei tredici militanti di Al-Fatah e Hamas, rinchiusi a Betlemme e che qualcuno era pronto ad accogliere in Italia, possiamo azzardarla. Primo: da quattro mesi il presidente del Consiglio Berlusconi si è impossessato dell'interim della Farnesina e non lo molla. L'uomo si sente capace di tutto, ma la guida della politica estera, oggi sbrigata al telefono e in qualche ritaglio di tempo, comporta ben altra cura e ben altro impegno. Secondo: Berlusconi si considera uno statista di levatura internazionale e intende passare alla storia come il grande mediatore della pace in Medio Oriente. Tanto che nei momenti di particolare esaltazione ne parla come di una «missione divina» da portare a compimento. L'intenzione è lodevole, l'approccio spesso dilettesco. Tempo fa, una bella mattina, il premier s'inventò un piano Marshall per la Palestina che avrebbe risolto in un battibaleno il conflitto tra Sharon e Arafat. Ma quando andò a portare la lieta novella nelle capitali europee, pochi gli diedero retta. Terzo: il personaggio sa vendere la sua merce con destrezza, anche quando quella merce non esiste. Del resto, lo ha insegnato proprio lui ai candidati sindaci della Casa delle Libertà che pur di ottenere la fiducia degli elettori si può ricorrere a qualche generosa bugia. Per esempio, sussurrare loro: che bella cera hai, che bella cravatta, che bel sorriso... È un po' come dire al segretario di Stato americano o al segretario di Stato vaticano, che premono per una soluzione concordata che metta fine all'assedio israeliano della Natività: tranquilli, nessun problema, tutto fatto, ci penso io...

SEGUE A PAGINA 2

TEL AVIV Un uomo-bomba ha trascinato ieri Israele nel terrore e nella guerra proprio mentre le speranze di pace sembravano riaprirsi. Un kamikaze si è fatto esplodere nella notte in un edificio che ospitava un ritrovo notturno nella cittadina israeliana di Rishon Letzion, una località a sud della capitale Tel Aviv. Si è capito subito che si trattava di una carneficina, con morti e feriti. Il palazzo colpito dalla bomba è andato interamente distrutto, crollando su se stesso. A quanto ha riferito un testimone a Radio Israele, un piano dell'edificio, il terzo, dove si stava svolgendo una festa, è crollato sulla pista da ballo del locale notturno sottostante, dove si trovava anche una sala da biliardo, provocando un collasso generale dell'edificio, di cui sono rimasti in piedi solo pochi muri.



La trattativa per la Natività

Berlusconi, accordo segreto e tante bugie. Fini e Bossi dicono no. Powell insiste

Umberto De Giovannangeli

Un assedio che si trasforma in un giallo internazionale. Tredici miliani palestinesi accusati di terrorismo in cerca di asilo. Un caso diplomatico che rischia di travolgere l'Italia, di incrinare i rapporti tra Roma e Washington, di far precipitare le nostre quotazioni politiche sul tormentato e nevralgico scacchiere mediorientale.

Da Betlemme a Roma, per ricostruire una storia - quella dell'estenuante trattativa per porre

fine al lungo assedio (36 giorni) alla Basilica della Natività - che investe direttamente il governo italiano e la coalizione che lo sostiene. Divisi, in confusione di fronte ad una vicenda gestita con improvvisazione, con crescente nervosismo, in un alternarsi di «scontro», «forte perplessità», «eccezioni formali e divaricazioni (interne) sostanziali».

SEGUE A PAGINA 2

LA DESTRA CHE NON SA LE PAROLE

Fabio Mussi

Il duro scontro politico tra centrodestra e centrosinistra si sviluppa in Italia su più piani. È sorprendente come siano spesso trascurati quelli profondi, collocati là dove possono consolidarsi stabili forme di egemonia, dunque duraturi primati. Credo che il più importante sia quello della lingua. Il 18 aprile u.s. è apparso sull'Unità un articolo di Federico Orlando che contiene una preziosa osservazione, che poi non ho visto più ripresata. Federico Orlando, com'è noto, è un liberale che ha intrattenuto un lungo sodalizio con Indro Montanelli, ed oggi è impegnato sul fronte della libertà e dei diritti. Egli scrive: «La neolingua dei governanti (prima caratteristica di ogni regime nascente) ha già modificato il significato di molte parole chiave: chiama riforma la distruzione dei diritti, chiama conservazione la difesa dei diritti, chiama amore la maggioranza, chiama odio l'opposizione».

SEGUE A PAGINA 31

Estremismo, il Polo si allea coi fascisti

Alle amministrative accordi fatti con la Fiamma di Rauti in oltre la metà dei Comuni, quasi tutti al Sud

Ninni Andriolo

CACCIA ALLA ARIOSTO

Elio Veltri

Sul giornale di Berlusconi, i giornalisti pagati da Berlusconi, chiedono di non processare Berlusconi e Previti. Gli avvocati portati in Parlamento da Berlusconi chiedono l'annullamento dei processi di Milano nei quali Berlusconi (Sme) e Previti (Imi-Sir; Sme e Lodo Mondadori) sono imputati per il reato di corruzione dei giudici romani e cioè del «porto delle nebbie».

SEGUE A PAGINA 30

Bossi, dalla devolution all'eros padano



Insegne luminose in un quartiere a luci rosse

Foto Ap

IERVASI A PAGINA 12

SEGUE A PAGINA 5

Cordova

Il procuratore di Napoli sfiducia l'inchiesta dei suoi pm

A PAGINA 11

LA MORALE DELLA FAVOLA AZIENDALE

Sebastiano Maffettone

Nell'ultimo numero di Panorama (pagina 159), Giampiero Cantoni discetta sul tema, fin troppo abusato lo ammetto, di etica e business. La maggior parte delle conseguenze intellettuali della sua polemica in verità colpiscono solo Cantoni stesso. Tuttavia, Panorama è un giornale ad alta diffusione, ed è quindi ben possibile che le sue tesi siano lette da molti. Per cui, nel tentativo di contribuire a un minimo di chiarezza della questione, ci ritorniamo su in questa specie di contropolemica. L'aspetto specifico dell'etica del business che Cantoni ha in mente, per chi non avesse letto il suo pezzo, è la certificazione etica. Sarebbe a dire il tentativo di dare una misura quantitativa, ovviamente imprecisa ma affidabile, al valore morale del prodotto di un'impresa. Contro questo tentativo, complesso ma non impossibile, Cantoni sferra il suo tutt'altro che irresistibile attacco.

SEGUE A PAGINA 7

Giobbe Covatta

e Paola Catella

L'incontinente bianco

Dedicato a quel bambino ogni 4 che non ce la fa ad arrivare ai 5 anni, ma anche a quei 3 bambini ogni 4 che ce la fanno: perché l'Africa fa milioni di morti ma soprattutto milioni di vivi e non si sa chi sta peggio!

ZELIG EDITORE

pp. 119 € 9,00

http://zelig.editore.it e-mail: info@zelig.editore.it

RAZAQ E I SUOI FRATELLI (600 MILIONI)

Angelo Simonazzi*

Razaq ha sette anni e gli occhi a mandorla da hazara. Cammina bruciando incenso e vendendo preghiere in una strada polverosa, tra container trasformati in botteghe di meccanici. È uno dei 50mila bambini di strada di Kabul. Costretti ad elemosinare, a cercare qualcosa di commestibile nella spazzatura, a raccogliere pezzi di legno nei campi spesso disseminati di ordigni inesplosi, a lustrare scarpe, lavare macchine, riparare biciclette, vendere thé, banane, pane e preghiere. Razaq lavora tutto il giorno per un dollaro, e fa parte dell'esercito degli spandii. Bambini tra i 5 e i 12 anni che bruciano incensi in un piccolo vasetto di metallo fumante e chiedono l'elemosina in cambio di una preghiera per la tua felicità.

SEGUE A PAGINA 30

fronte del video Maria Novella Oppo Il cadavere

Il ministro Franco Frattini si presenta come la faccia perbene di Forza Italia. Quando appare in tv, si sforza di ascoltare i suoi interlocutori e non impedisce loro di parlare. Insomma, sarebbe un tipo fin troppo serio, se non riservasse la sua intera vis comica alla vita parlamentare. Infatti, quando presenta leggi, tanto per fare un esempio, sul conflitto d'interessi, il giullare che è in lui si scatena e sforna battute irresistibili. Come quella della «mera proprietà» che farebbe invidia anche a Totò. Comunque, l'altra sera a «Porta a porta» si parlava dei problemi della sinistra europea e Frattini sfoggiava la sua espressione contrita, con le sopracciglia a lutto, per chiarire le idee a D'Alema, che notoriamente è un tipo confuso, ma malleabile. In particolare Frattini snocciolava l'elenco delle storiche debolezze da cui la sinistra dovrebbe emanciparsi, se vuole piacergli almeno un po'. Anzitutto la sinistra dovrebbe ammettere di avere un deficit di modernità, poi dovrebbe riconoscere che Berlusconi è un Dio in terra e infine dovrebbe proprio smetterla di fare la morale alla destra. Insomma la sinistra dovrebbe diventare cinica e trasformista, affarista e berlusconiana giusto come la destra. Dopodiché la destra comincerebbe a rispettare il suo mero cadavere.

il Prestito Personale.

fino a 7.500,00 € Euro in 1 ora dall'avvio della pratica

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Numero Verde Gratuito 800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 21:00. Sabato dalle 9:00 alle 19:00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS FINANZIARIA S.p.A. PRODOTTI FINANZIARI DI FORUS FINANZIARIA S.p.A. (UIC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it